



Ora di Islam, sì del cardinale Martino Veto della Lega: difendiamo le radici

Il presidente del Pontificio consiglio giustizia e pace: si evita il radicalismo. Plauso del Pd

Il via libera

Il presidente della Camera: nella proposta nulla di scandaloso, è elementare buonsenso

ROMA — Sì del cardinale Renato Martino all'ora di religione islamica proposta dal viceministro allo sviluppo economico Adolfo Urso al convegno promosso da «Farefuturo» ed «ItalianiEuropei» di Gianfranco Fini e Massimo D'Alema. Il sì è autorevole perché viene da una fonte prestigiosa come il presidente del Pontificio consiglio per la Giustizia e la pace. Anche se in ambiente vaticano si fa notare che la Santa Sede non ha espresso una posizione ufficiale sulla materia e che quella del cardinale Martino è quindi «un'opinione personale». Mentre il cardinale Ersilio Tonini bocchia decisamente l'idea.

Secondo Renato Martino si tratterebbe, oltre che di un «diritto», di un meccanismo che permetterebbe di evitare che i giovani di religione islamica finiscano nel «radicalismo». Ma sottolinea l'opportunità che l'apertura all'Islam nelle scuole sia garantita da «debiti controlli». «Se si ammettono gli immigrati, che

vengono con la loro cultura e la loro religione, si richiede che debbano inculturarsi nel Paese dove arrivano», spiega il presidente del Pontificio consiglio Giustizia e pace. «A meno che non scelgano di convertirsi al cristianesimo — perché la libertà di religione è un principio sancito dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo — se scelgono di conservare la loro religione hanno diritto ad istruirsi nella loro religione», ha sottolineato il cardinale Martino. Il «ministro» del Vaticano pone co-

munque una condizione alla possibilità di introdurre l'ora d'Islam nella scuola pubblica: «E' necessario che ci sia il numero sufficiente di alunni. Se ad esempio in una classe c'è un solo bambino musulmano, in tal caso è più opportuno che ci pensino i genitori».

La proposta dell'ora di religione islamica ha provocato vivaci polemiche all'interno della maggioranza e il plauso del Pd. Per il presidente della Camera Gianfranco Fini «nella proposta Urso non c'è nul-

la di scandaloso. Mi sembra elementare buonsenso: molto meglio che un bambino, che vuol sentire cosa dice il Corano, lo senta a scuola piuttosto che in un garage da un imam anche estremista. Chiudere gli occhi di fronte a questo vuol dire essere miopi». Ma Lega e buona parte del Pdl non ci stanno. «Perché pensare di introdurre l'ora di religione islamica nelle scuole quando gli islamici in Italia sono solo una minoranza rispetto ad altre religioni?», si è chiesto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Compatta la Lega a bocciare la proposta Urso. «Noi dobbiamo difendere la nostra identità, non cancellarla», ha affermato il presidente dei deputati del Carroccio Roberto

Cota. Per il viceministro leghista alle Infrastrutture, Roberto Castelli, si tratta di una «provocazione» che «guarda caso arriva pochi giorni dopo l'attentato di Milano». E il capogruppo del Carroccio al Senato Federico Bricolo: «Difenderemo le nostre radici cristiane fino in fondo». Più soft ma sempre contrario il vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello: «Al di là delle intenzioni, non condivido la proposta avanzata dall'onorevole Urso». Ma

per «Ffwebmagazine», il periodico online della fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini «non si comprende la natura delle polemiche che hanno accompagnato la proposta».

Massimo D'Alema si è mostrato in piena sintonia con il cardinale: «L'ora di religione è un diritto anche perché chi non la fa può optare per altre materie come educazione civica, quindi non capisco perché a dei bambini di religione islamica si debba impedire come insegnamento alternativo quello della loro religione, allargando, in pratica, un principio che già esiste a scuola». Per Maurizio Ronconi dell'Udc invece si tratta di «un'idea strampalata di chi non trova più argomenti per stupire». Il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi sottolinea che la proposta dimentica che la nostra cultura è cattolica: «L'idea di Urso crea più problemi che soluzioni».

Bruno Bartoloni

